

VITA DI COMUNITA'

Gesù ci svela quanto la sua logica sia diversa dalla nostra e la superi. Nella sua vigna c'è spazio per tutti e ogni ora può essere quella buona. Riconoscersi tra i chiamati alla salvezza deve significare renderci disponibili ad accogliere ogni chiamata, anche la meno gratificante, la più difficile e dolorosa, perché più del merito c'è la grazia, il dono.

INVITO ai GIOVANI dell'Up49.

GIOVEDÌ 28, ORE 21

nel salone di VILLAFRANCA

DON LUCA RAMELLO GUIDA

IL PRIMO INCONTRO PER I GIOVANI

DOMENICA 1 ottobre, nel DUOMO di Torino

il VESCOVO affida a **LUIGI CAPELLO**

il mandato di **OPERATORE PASTORALE** per
le attività **GIOVANILI** dell'Unità pastorale.

Celebrazione alle ore 15.30.

L'invito a partecipare: partiamo alle ore 14

NOVENA a CANTOGNO- Madonna del

buon RIMEDIO

Da VENERDÌ 29 : Messa ore 16

Ore 20.30 : INVITO particolare ai CANTOGNESI

- ° **LUNEDÌ 25 : Incontro CATECHISTI – Cavour**
- ° **Mercoledì 27 ore 20.45: CATECHISTI Villafranca**
- ° **MERCOLEDÌ 27 ore 20.30 Messa Cappella di san MICHELE- Cavour**

DOMENICA XXV^

24 settembre 2017



Is. 55,6-9: I miei pensieri non sono i vostri pensieri

Fil. 1, 20-27: Per me, vivere è Cristo

Mt. 20, 1-16: Molti degli ultimi saranno primi

GLI OPERAI DELL'UNDICESIMA ORA - PRIMI E ULTIMI

* Il Signore è vicino: si tratta di cercarlo, di lasciarsi raggiungere dal suo appello, dal suo invito, di abbandonarsi alle sue vie "che non sono le nostre". Anche quando sembra che noi ci disponiamo alla ricerca di Dio, in realtà siamo invitati a riconoscere la sua presenza già operante nella nostra vita. Forse, l'incapacità a vedere Dio nella nostra vita dipende anche dal fatto che Egli è così diverso dalle nostre immagini religiose. Noi pensiamo sempre di avere qualche "diritto alla sua misericordia", che ci siamo guadagnata con tante opere religiose. E invece Dio ci viene incontro con un dono totalmente gratuito, che sconvolge le nostre misure di giustizia, dal momento che, ai suoi occhi, ciò che vale non è la quantità di opere, ma che riconosciamo l'appello alla vita, così come ci giunge, così come siamo.

L'invidia, la pretesa di imporre a Dio le nostre misure, questo svuota di senso la risposta che possiamo aver dato alla vita. Ci impedisce di riconoscere che, a qualunque ora della nostra giornata siamo arrivati a riconoscere la vicinanza di Dio, sempre e comunque la sua misericordia ci ha preceduti, ci ha fatto strada. *Sempre e comunque siamo arrivati all'ultima ora*: tutto il peso della giornata umana l'ha portato quell'unico uomo che veramente ha accolto e obbedito a Dio fin dal primo istante: Gesù di Nazaret.

Per far capire questo, Gesù propone ai suoi discepoli una parabola sconcertante, quella degli operai chiamati al lavoro a ore diverse e pagati poi allo stesso modo. E' possibile che Dio sia impersonato da un datore di lavoro che si comporta in modo del tutto arbitrario?

La parabola però non si muove sul piano dei rapporti sociali, ma su quello dei rapporti religiosi e parla della giustizia di Dio, non della nostra, per ricordarci che davanti a Dio non esistono diritti di anzianità, ma di intensità; non conta la quantità degli anni di battesimo, ma la loro qualità. Dio non è un contabile d'impresa, a Lui non interessa il prodotto, ma l'uomo..

Facciamo il punto sulla Messa (4)

MESSA e CHIESA

Si ama ripetere che la Chiesa fa la Messa e la Messa fa la Chiesa;

Non è forse un gioco di parole?

E' certo un'espressione felice e che in questi anni dopo il Vaticano II, molti hanno voluto ripetere e commentare: "La chiesa fa la Messa e la Messa fa la Chiesa".

In sostanza è il modo di far uscire la **Messa dalla concezione di affare privato o semplicemente devozionale**, che parla al centro di tutto. In risposta a chi pensava che è il prete a fare la Messa, ecco giungere la precisazione : no, è *la chiesa che fa la Messa*; inoltre per aprire le menti di coloro che pensavano che la Messa soltanto facesse delle grazie e dei meriti, si dovette aggiungere: *La messa fa la Chiesa*

C'è alla base di tutto quella concezione di Chiesa che ormai entra nello spirito del credente in Cristo: la chiesa come popolo di Dio, cioè come comunità vivificata dallo Spirito di Gesù.

Perciò: la Chiesa (e non soltanto il prete) fa la Messa e la Messa fa la

Chiesa, cioè mediante essa ci si costituisce maggiormente comunità fraterna in Gesù , come annuncio suo.

C'è da riconoscere che il quadro è cambiato notevolmente da una cinquantina di anni fa. Non c'è più un prete nel suo presbiterio che preghi in una lingua ai più ignota e a cui un chierichetto risponda come può e come sa, mentre la folla dei fedeli, nella navata, si impegna a recitare le sue preghiere particolari. Questo "volto" della Messa del passato si è trasformato: La Messa, anche nella sua espressione esterna, ha fatto molto cammino: l'altare si è fatto incontro ai fedeli, si sviluppa un dialogo tra sacerdoti e partecipanti, anche i canti non sono più generici come un tempo, ma orientati allo spirito del momento liturgico. Tutto questo, già pone in risalto l'indicazione segnalata che **tutta la Chiesa fa la Messa**.

E' un buon avvio, ma per tanti potrebbe essere soltanto di natura esteriore. Se nei cuori vige l'orientamento religioso del fare, rispetto a quello del lasciarsi fare e lasciarsi coinvolgere da Dio, il presente e il operante, mancherà sempre il più e il meglio.

Perciò asserendo che la Chiesa fa la Messa, c'è sempre da includere che **il maggior protagonista è Gesù**. E' lui il maestro d'orchestra, noi siamo i componenti-chiesa, con

uno strumento che sappiamo far vibrare alla bella meglio.

Ma è in questo che dobbiamo sentirci attivi, se mai lieti, anche della nostra insufficienza o incapacità, perché il Maestro perfeziona tutto, e la bravura degli altri sopperisce alla nostra debolezza. Anche per questo l'altra parte della frase dice: "E' la messa a farci chiesa".

Quindi se in quella celebrazione ci realizziamo come comunità non sarà tanto per le grandi cose che sappiamo fare noi e neppure per qualche nostra perfezione, ma perché è **la Messa a cementarci in vera unione di cuori**.

Non dire che questo è un discorso complicato e che vorresti mettere da parte perché tu ami le cose più semplici. Questa sarebbe una scusa per voler restare a livello dei tuoi sforzi e del tuo "fare", rifiutando ciò che, per la tua maturità cristiana è fondamentale: **lasciarti fare da Dio**.

IN PRATICA

1. Anche il divenire comunità è opera del Gesù risorto che si pone in mezzo a noi e, mentre noi **docilmente** ci esercitiamo nel rito liturgico, egli ci compone come suo corpo divino e quindi come "Chiesa":

2. Tu sii uno di quelli che operano generosamente per la comunità, per la pace, per la giustizia, ma non inforcare la strada di un più grandioso

e illuminato attivismo come sommo ideale; se vuoi vivere lo spirito ecclesiale dell'Eucaristia devi invece essere realista.: la comunità non la faranno mai le idee o gli atti perfetti dell'uomo, ma quel nostro "consegnarci a Gesù e permettergli che ci costituisca oggi comunità"

Anche solo per oggi.

Domani verrà ancora lui e sempre rinnoverà quel prodigio: **FARCI COMIUNITA'**.